

## Una legione straniera per l'Italia in guerra (*Corriere della Sera*, 18/04/2009)

Nella risposta a un lettore lei menziona la divisione SS denominata Handzar. Costituita dai nazisti per combattere i partigiani di Tito essa era composta essenzialmente da volontari musulmani. Questa, se non erro, fu però solo una delle tante «aggregazioni etniche» non ariane che i tedeschi riuscirono ad organizzare durante la Seconda guerra mondiale. Quello che spesso mi domando è: come ci riuscirono? Come fu possibile e quali poterono essere le motivazioni che spinsero addirittura degli indiani ad arruolarsi nelle SS per combattere a fianco del Reich? E che fine fecero i pochi sopravvissuti visto che i più pagarono con la vita questa scelta? Come i francesi della Divisione Charlemagne di cui 12, dei ben pochi rimasti dopo la battaglia di Berlino, furono fatti fucilare senza processo dal generale Leclerc solo per la divisa indossata. Oppure come i russi del generale Vlasov che non ebbero fine diversa nonostante l'episodio della difesa di Praga.

Mario Taliani, mtali@tin.it

Caro Taliani,

Fra i musulmani bosniaci della divisione Handzar e i francesi della divisione SS Charlemagne vi è una importante differenza. Questi ultimi, in buona parte, fecero una scelta ideologica, dettata dalla convinzione che fascismo e nazismo fossero, per il loro Paese e per l'intera Europa, le ideologie del futuro. I volontari bosniaci, invece, indossarono una uniforme tedesca perché la Germania combatteva in quel momento contro i loro nemici: lo Stato jugoslavo e le milizie comuniste di Tito. Sapevano probabilmente che il Reich, in altre circostanze, non sarebbe stato meno oppressivo della classe dirigente serba e croata da cui erano stati governati sino ad allora, ma «il nemico dei miei nemici – pensavano – può essere in alcune circostanze il mio amico». Fu questa, del resto, la ragione per cui nazionalisti ucraini, baltici, palestinesi, iracheni, siriani e tunisini ebbero, in una forma o nell'altra, rapporti di collaborazione con la Germania e l'Italia.

Ho accennato all'Italia perché anche da noi qualcuno sostenne che sarebbe stato utile mettere in campo, accanto alle forze armate nazionali, una «legione straniera» composta dai nemici della Gran Bretagna in Africa, nel Medio Oriente e in India. In un libro dedicato a questo argomento e pubblicato da Mursia nel 2008 («La Legione straniera di Mussolini») Stefano Fabei ricorda che la proposta fu avanzata nel giugno del 1941 dal generale Fedele De Giorgis, allora in Siria come capo della delegazione della Commissione italiana di armistizio con la Francia. «Sia predisposta al più presto – scrisse a Roma De Giorgis – l'organizzazione di tutte le forze antibritanniche del Levante, forze che chiedono solo di essere impiegate ». La proposta piacque allo Stato Maggiore e fu deciso che il corpo sarebbe stato formato dai prigionieri di guerra arabi e indiani disposti a combattere con i Paesi dell'Asse. Cominciò da allora una sorta di concorrenza fra Italia e Germania. I tedeschi erano disposti a consentire che la Legione araba fosse organizzata dagli italiani, ma preferivano riservare a se stessi la gestione della Legione indiana. Intendevano dire che avrebbero tollerato, dopo la vittoria, il primato dell'Italia nel Mediterraneo, ma erano decisi a impedire che le ambizioni italiane si estendessero all'Asia. Gli italiani, tuttavia, come osserva Fabei, temevano che l'impiego di una Legione araba sui campi di battaglia della Libia avrebbe incoraggiato il nazionalismo libico; e avrebbero preferito occuparsi degli indiani. Ma non appena fu deciso che il piccolo corpo indiano costituito a Roma sarebbe stato mandato a combattere in Africa settentrionale, soldati e ufficiali indiani si ammutinarono. Sostennero di essere stati reclutati per combattere in India, non appena forze dell'Asse avessero attraversato la frontiera del loro Paese, e non volevano fare guerre a cui non erano interessati.

Troverà nel libro di Fabei, caro Taliani, altre notizie molto interessanti sulla consistenza e l'impiego di questi corpi. Ma i risultati dell'iniziativa del generale De Giorgis furono complessivamente alquanto modesti. Di lì a pochi mesi, comunque, la guerra in Africa settentrionale sarebbe terminata con la vittoria degli Alleati, l'Italia sarebbe stata invasa e la Legione straniera di Mussolini si sarebbe frantumata nelle vicende individuali dei suoi membri.

*Sergio Romano*